

29 gennaio 2014

## La crisi al centro del Congresso

*Sono iniziate in queste settimane le assemblee di base che segnano l'avvio del XVII° Congresso nazionale della Cgil che si terrà a Rimini la prima settimana di maggio e vedrà l'Assise biellese nelle giornate del 6 e 7 marzo.*

*Le assemblee di base voteranno i documenti congressuali, eleggeranno le delegate e i delegati che daranno vita ai Congressi provinciali e nomineranno il nuovo gruppo dirigente della Camera del lavoro e di tutte le categorie.*

*Si tratta innanzitutto di un evento che mette in moto migliaia di lavoratori e pensionati, impegnati in una discussione di alto profilo che incrocia le tesi congressuali con i temi cruciali di una crisi economica e politica che invoca mutamenti radicali ed evoca la necessità di un nuovo modello di sviluppo.*

*Un aspetto, in presenza di una crisi della politica e della partecipazione, di per sé straordinario e in assoluta controtendenza.*

*L'altro aspetto nuovo è dato dall'impronta unitaria della discussione, con un documento di maggioranza che riguarda l'insieme della Cgil e un documento alternativo che ha raccolto 6 firme del direttivo nazionale. I rapporti reali saranno evidentemente quelli sanciti dalle assemblee di base, ma è evidente che la dialettica e le correnti*

*culturali presenti oggi in Cgil hanno scelto di misurarsi attraverso una strategia unitaria al cui interno si confrontano opzioni diverse su singoli punti e prevale dunque l'idea di considerare la diversità di opinioni come elemento di ricchezza per tutti, anziché una base su cui cristallizzare divisioni.*

*Infine la discussione e i punti centrali del dibattito congressuale hanno un riferimento forte al "patto per il lavoro" su cui la Cgil ha lavorato in tutto il 2013 mettendo in campo un'idea di sviluppo e di ripresa industriale fondata sulla ricerca, sulla scuola, sull'innovazione e sulla qualità del lavoro umano.*

*Una strategia rigorosamente alternativa a una logica di compressione dei diritti, delle condizioni di lavoro, del salario e delle pensioni. Per questo bisogna avere a base una politica fiscale che alleggerisca la pressione su salario, pensioni e imprese e la sposti su evasione, elusione, grandi ricchezze e capitale finanziario. Per questo bisogna costruire, su questi contenuti, un orizzonte strategico a livello europeo che renda credibili i nostri obiettivi.*

*Quindi non un parlare d'altro ma una piena immersione nei nodi strutturali della crisi che stiamo vivendo.*



(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

### Sommario:

-----  
Accordo sugli incentivi all'Asl

-----  
Serve una riforma organica degli ammortizzatori

-----  
Made in Biella: i sindaci convocati dai "forconi"

-----

Positiva conclusione della vertenza con l'Asl

## Accordo sugli incentivi del 2014

Nei giorni scorsi con un comunicato rivolto alle lavoratrici e ai lavoratori dell'azienda sanitaria biellese, le Rsu e le organizzazioni sindacali unitarie informano della conclusione positiva dell'ultima vertenza con l'Aslbi.

Vertenza nata in merito alla destinazione della quota incentivi per l'anno 2014 che rischiava di trasformarsi in una sorta di merce di scambio, rispetto alle operazioni di trasloco dal vecchio al nuovo ospedale.

Avevamo a suo tempo dato

notizia della richiesta della direzione Asl di lavoro volontario non pagato, in funzione delle complesse operazioni di traferimento dal vecchio al nuovo ospedale.

Una richiesta respinta dalle Rsu e dall'assemblea dei lavoratori, in quanto andava a scaricare problemi riorganizzativi reali sulla parte più debole della struttura sanitaria.

Lavoratrici e lavoratori già penalizzati, sia economicamente a causa del blocco del contratto, che sul piano delle condizioni di lavoro

rese sempre più estreme a causa del prolungato blocco del turn-over, con conseguenti carichi insostenibili e dannosi per la qualità del servizio.

La questione è rientrata, insieme al rischio di perdere gli incentivi del 2014 che vengono riconfermati. Qualora per l'anno 2014 fosse necessario effettuare eventuale straordinario per predisporre il personale al complesso lavoro del trapasso al nuovo, l'azienda ha garantito il pagamento del surplus di lavoro.

Entro il mese di febbraio sarà presentato il progetto che disciplina le nuove incombenze, così come l'azienda si è impegnata a fornire quanto prima le dovute informazioni ai dipendenti e ai sindacati in merito all'organizzazione del nuovo ospedale e delle fasi di trasloco.

Nel comunicato Cgil, Cisl e Uil esprimono la loro soddisfazione per la conclusione della vertenza, chiusa positivamente grazie al forte sostegno delle assemblee del personale.

*Continuano gli interventi a singhiozzo sulla cassa in deroga*

## *Serve una riforma organica degli ammortizzatori*

“Bene questo primo stanziamento per la cassa in deroga, ma rimane aperto il tema dell'intera copertura per il 2013 per il quale le Regioni stimano la mancanza di circa un miliardo di euro”. Così la segretaria nazionale della Cgil, Serena Sorrentino, commenta la firma dell'apposito decreto da parte del ministro del Lavoro Enrico Giovannini e di quello dell'Economia Fabrizio Saccomanni.

Il provvedimento prevede un primo riparto tra le Regioni di 400 milioni di concessione o proroga, in deroga alla vigente normativa sui trattamenti di cassa integrazione guadagni, ordinaria, straordinaria e di mobilità, ai lavoratori subordinati.

Per la dirigente sindacale, inoltre, “è necessario proseguire il confronto con le parti sociali sul 2014 per quanto attiene alle risorse e ai nuovi criteri”. Se non arriveranno

risposte celeri e convincenti il sindacato è pronto a nuove mobilitazioni.

Si rende del tutto necessaria una trattativa globale che riesamini tutta la questione degli ammortizzatori sociali, affrontandola in particolare su due aspetti: l'allargamento del sostegno al reddito per i troppi che ne sono privi; la quantificazione e l'individuazione delle risorse necessarie valutando correttamente i tempi della crisi

e le prospettive di breve e medio periodo della disoccupazione.

Essendo certo che gli interventi predisposti dalla cosiddetta riforma Fornero hanno sottovalutato l'entità e la tempistica della crisi, occorre una strumentazione nuova e organica di riferimento, evitando il ricorso a interventi straordinari che, di volta in volta, si fanno con il fiato alla gola, in perenne ritardo e senza certezze.

La vicenda del Presidente dell'Inps Mastrapasqua, del suo incredibile cumulo di incarichi e dell'inchiesta sul suo operato avviata dalla Magistratura, richiama le ripetute prese di posizione del Consiglio di indirizzo dell'Istituto (sindacati e associazioni imprenditoriali) e le relative richieste inascoltate di audizione in Parlamento; fino alla sottoscrizione di un avviso comune del Consiglio stesso per una riforma del sistema di governo dell'Inps che

## La Cgil sulla vicenda Inps-Mastrapasqua

restituisse allo stesso trasparenza, autonomia ed elementi di controllo democratico, via via sottratti negli ultimi anni da parte dei vari Governi e a danno delle parti sociali che alimentano e garantiscono la vita dell'Istituto.

Al di là dei profili penali che competono al magistrato, “il

Governo deve fare la chiarezza necessaria” afferma la segretaria confederale della Cgil Vera Lamonica “che rimprovera al Governo Monti “di aver deciso per legge la proroga del mandato dell'attuale presidente a tutto il 2014” e al Governo attuale di “aver ignorato la

vicenda, facendo finta di non vedere quello che, per fortuna, sembra che veda oggi: i conflitti di interesse, l'immoralità del cumulo di cariche e i conseguenti compensi milionari”.

“L'Inps – conclude Lamonica – che è l'istituto previdenziale più grande d'Europa, da cui passano le politiche di welfare, è oggi impegnato in un processo di difficile accorpamento dei principali sistemi pensionistici. Non deve rimanere nessuna zona d'ombra”.

## MADE IN BIELLA

Nei giorni scorsi un primo gruppo di sindaci biellesi, "convocato" dal "9 dicembre", la nuova sigla dei "forconi" locali, si è presentato nel loro accampamento a ritirare la lettera programma di quel movimento. "Chiediamo ai primi cittadini di schierarsi dalla nostra parte oppure con la casta": così spiega l'iniziativa il portavoce del "9 dicembre".

Tra i sindaci in pellegrinaggio dai "forconi" non potevano mancare Gentile e Corradino che, l'anno scorso, hanno rifiutato il confronto programmatico con i sindacati che rappresentano, tesserati alla mano, una quota rilevante e certificata di cittadini ed elettori biellesi.

Cosa rappresentino i "forconi" non si sa, seppur non abbiamo visto nelle piazze grandi folle. Qui da noi un numero limitato di esagitati contro tutto e tutti ma, a Torino, qualcosa di più preoccupante che fa "scioperare" i commercianti con intimidazioni, minacce e qualche violenza.

Dunque il vedere uomini delle istituzioni della nostra comunità che vanno alla ricerca di una patente "anticasta" rilasciata dai "forconi" è per noi e, ci auguriamo anche per tanti cittadini, uno spettacolo avvilente che squalifica, innanzitutto, chi si presta a una tale spettacolarizzazione e contribuisce, rappresentando lo Stato, a darne una immagine di estrema debolezza.

Noi non crediamo che nessuna motivazione di carattere elettorale giustifichi una caduta di stile e di dignità di queste dimensioni; né, tantomeno, che il mettersi a braccetto con movimenti dove, insieme a persone esasperate dalla crisi si mescolano frange di destra, scampoli di "ultras" e gente con voglia di far andar le mani, restituisca "verginità" politiche a nessuno. Né, tantomeno, che chi fa politica in termini di servizio e rappresentando onestamente voti reali debba giustificarsi di fronte a personaggi che si autoproclamano giustizieri degli italiani e si autodesignano movimento di massa.

Ai sindaci che accorrono all'accampamento dei "forconi" suggeriamo un po' più di prudenza e di saggezza istituzionale. Il Paese è già decisamente malandato per conto suo e non è proprio il caso di mettersi a giocare con il fuoco, neanche per quattro voti in più.

Ai sindaci che accorrono all'accampamento dei "forconi" suggeriamo un po' più di prudenza e di saggezza istituzionale. Il Paese è già decisamente malandato per conto suo e non è proprio il caso di mettersi a giocare con il fuoco, neanche per quattro voti in più.

Malgrado questa condizione di crescente difficoltà i pensionati continuano a svolgere una funzione di sostegno all'interno di nuclei familiari dove la componente lavorativa non riesce più a reggere i colpi devastanti della crisi.

## in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

### Rinnovato il contratto del turismo

Un rinnovo importante, quello del settore turismo, che riguarda centinaia di migliaia di lavoratori.

Nella tarda notte del 18 gennaio, le organizzazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil insieme alle parti datoriali aderenti a Concommercio, Federalberghi, Faita, hanno siglato, unitariamente, dopo tre giorni di serrata trattativa, un'ipotesi d'accordo per il rinnovo del contratto nazionale del Turismo, scaduto il 30 aprile 2013.

Le parti, con impegno e responsabilità, sono arrivate ad un rinnovo condiviso in tempi

brevi, trovando un accordo soddisfacente su alcuni elementi quali: la contrattazione di secondo livello, la bilateralità, l'assistenza sanitaria integrativa, il mercato del lavoro e la flessibilità dell'orario.

È stato stabilito un aumento salariale di 88 euro al 4 livello, suddiviso in 5 rate.

### Pensionati: il 46% non arriva a fine mese

Il 46,2% dei pensionati italiani fatica ad arrivare alla fine del mese e si ritrova così costretto a rimandare pagamenti, ad intaccare i propri risparmi, a chiedere prestiti e aiuti ad altri.

E' quanto emerge da un'analisi realizzata dallo Spi-Cgil nazio-

nale in collaborazione con Ipsos su consumi e potere d'acquisto dei pensionati.

Il 24,3%, invece, ci arriva con meno problemi ma spende quasi tutto quello che prende di pensione mentre il 29,5% non solo ci arriva ma riesce anche a risparmiare qualcosa. Per farlo però è costretto a non poche rinunce.

Malgrado questa condizione di crescente difficoltà i pensionati continuano a svolgere una funzione di sostegno all'interno di nuclei familiari dove la componente lavorativa non riesce più a reggere i colpi devastanti della crisi.

